



La centrale di Ostiglia

OSTIGLIA, VIA ALLA BONIFICA

Centrale, inquinata l'area serbatoi

*Valori 25 volte oltre i limiti
A rischio le falde acquifere*

di Francesco Romani

OSTIGLIA. Elevata contaminazione da idrocarburi pesanti fino a 25 volte il limite di legge per i siti industriali. Falde acquifere già inquinate con direzione del flusso verso alcune abitazioni. E' questa la preoccupante relazione dell'Arpa che chiede una bonifica immediata dei terreni

dell'area parco combustibili, smantellati dopo l'entrata in esercizio dei turbogas alla centrale termoelettrica di Ostiglia. Domani sera si riunirà d'urgenza la commissione comunale ambiente mentre per martedì il sindaco ha indetto a tempo record una prima conferenza servizi.

L'inquinamento è relativo ad un'area circoscritta dell'ex parco combustibili, in particolare circa 300 metri quadrati nella zona del serbatoio S2 che conteneva nafta pesante utilizzata come combustibile convenzionale. Qui, dopo lo smantellamento effettuato nel 2001 di tre serbatoi nel quadro della conversione della centrale a ciclo combinato turbogas, si sono svolte lo scorso anno le verifiche preliminari sui terreni forse in vista di futuri utilizzi dell'area liberata. E' stato per questo presentato un «piano di caratterizzazione», atto preliminare che consente di avere un'idea precisa delle dimensioni dell'inquinamento, affidando il procedimento alla Urs Italia. La relazione finale dell'Endesa in base all'indagine preliminare condotta nel novembre scorso parlava di «modesta contaminazione da idrocarburi pesanti» nei terreni, escludendo il rischio per le acque di falda. Questo dai dati dei piezometri infissi. La relazione è stata preparata da Urs Italia su incarico d'Endesa Italia Spa e

I DATI

I risultati dell'indagine preliminare eseguita autonomamente da Endesa nel novembre scorso ha evidenziato che nei terreni compresi fra il piano campagna e 3 metri di profondità, in un'area stimata di 300 metri quadri si rileva una «elevata contaminazione d'idrocarburi pesanti» con concentrazioni fino a 1.8441 milligrammi per kilo nello strato da 2 a 3 metri di profondità.

presentata il 29 dicembre scorso.

Di diverso avviso l'Arpa che, non condividendo le conclusioni dell'azienda ha ritenuto opportuno richiedere la messa in sicurezza d'emergenza visto che c'è il concreto rischio che la contaminazione riscontrata possa «comportare un aggravamento della

situazione, in particolare per le acque sotterranee» la cui prima falda si trova a circa 2 metri di profondità. Per Endesa, invece, il rischio di contaminazione delle falde non c'è in quanto, pur penetrando l'inquinamento di circa 3 metri, in realtà occorre considerare che i serbatoi erano stati costruiti per ragioni di sicurezza su un rialzo di circa 2 metri e mezzo. E questo escluderebbe così la penetrazione in falda, elemento che anche l'assenza d'idrocarburi rilevata dai piezometri confermerebbe. In ogni caso Arpa ha chiesto un tavolo d'approfondimento per mettere a confronto dei diversi soggetti interessati. La relazione dell'Arpa è giunta in Comune mercoledì scorso. In pochi giorni l'amministrazione ha convocato la conferenza di servizi che servirà come contraddittorio fra Arpa ed Azienda. Estremamente tempestiva anche la convocazione da parte del presidente Ruggero Turola della commissione comunale ambiente che addirittura domani sera discuterà della vicenda.



Un momento del parziale smantellamento della centrale di Ostiglia